

Bisogna portarsi alla Bocchetta di Trona e noi ci arriviamo prendendo il sentiero di sinistra che ci si para davanti appena usciti alla sommità del famoso canalino del Benigni. Una volta alla bocchetta espatriamo in Valtellina e con un lungo traversone tra roccette, macereti e magrissimi pascoli arriviamo nella bella e salvaggia conca che ospita il Lago Rotondo con la svettante piramide perfetta del Pizzo Trona. Mettendo la freccia a sinistra si può prendere un sentierino bollato che poco sopra si infila in un canale sempre più scosceso: in cima è molto ripido e scivoloso! Attenzione! Ma ecco che all'improvviso tutto si spiana: siamo arrivati alla Bocchetta del Paradiso, in realtà un'ampia sella con magnifica vista sul versante nord del dirimpettaio Tre Signori. Alla nostra destra si eleva un piccolo e tutto sommato facile panettone: lo saliamo senza particolare difficoltà e in dieci minuti siamo davvero in Paradiso..!! Di nome e di fatto: Pizzo Paradiso, 2493 metri di stupendi panorami. Decidiamo di prolungare, ritornando alla sella e abbassandoci su ripido sentierino alla sottostante Bocchetta dell'Inferno. Il richiamo del Tre Signori è troppo forte: le gambe riprendono a salire tra rocce affollate di maestosi stambecchi. La vetta è presto raggiunta. Ritorniamo alla bocchetta e prendiamo un sentiero ben tracciato che appena sotto si incammina a sinistra tagliando in quota tutta la conca della famosissima Sfinge. Arriviamo in una successiva e nascosta conchetta dove il sottoscritto si mette a saltellare tra i grossi sassoni di un bel macereto. Ad un certo punto ci riagganciamo al sentiero 101 nei pressi dello spartiacque: riappaiono i laghi Trona e Zancone. Ormai siamo in vista della Bocchetta di Trona che raggiungiamo con ripida discesa. Ora i passi combaciano col percorso seguito la mattina. Superata la successiva e vicina bocchetta proseguiamo fino alla parte superiore del canalino, ma scendiamo dal Sentiero dei Vitelli. Il resto è il solito e sempre bel tran tran fino alla Curva degli Scioc.

VARIANTE CON SALITA AL MONTE GIAROLO:

.....200 metri sotto la Bocchetta dell'Inferno si stacca un sentierino bollato ma non numerato, taglia tutto il versante sud del Monte Giarolo con percorso divertente adatto ad escursionisti esperti. Ecco che mi avvio sul versante dirimpetto la Sfinge, risalgo un canale e mi porto su una cengia un po' esposta, ma il sentierino è tracciato bene, non ci sono problemi: aggirato il costolone arrivo subito in una grande e insospettabile conca detritica ricca di macigni in cui il sentiero si intrufola dopo aver compiuto un largo giro in discesa, il percorso è ben segnalato e io su questo terreno mi diverto un mondo a saltellare di roccia, in roccione, in roccetta. Poi il sentierino fila via a mezzacosta su pendii molto scoscesi qui e là anche un po' esposti, ma la traccia è ben individuabile e non ci sono sostanzialmente problemi: quando avvisto la cimetta col grande omino di sassi dove passa il sentiero 101 delle Orobie Occidentali, invece di raggiungerla taglio su direttamente per i pendii alla mia sinistra e senza troppe difficoltà raggiungo il crinale. Ho deciso di salire in vetta al per me inedito Pizzo del Giarolo, così facendo schivo un pezzetto di strada. Seguendo la traccia proveniente dalla cima con l'omino di sassi, mi avvio a sinistra sulla cresta, non difficile ma nemmeno da sottovalutare, in quanto presenta dei passaggi in punta un po' esposti: seguendo fedelmente il crinale mi porto alla base dello strappo finale del Giarolo, che a dir la verità non invoglia molto alla salita, presentando delle rocce che sembrano chiudere il cammino. Invece facendo molta attenzione si riescono ad individuare tracce che aggirando i salti consentono di risalire senza troppa difficoltà il versante: attenzione però, la traccia preferisce farsi trovare dall'occhio di escursionisti esperti e risulta molto più facile individuarla in discesa. Comunque una volta superato lo strappo, a dir il vero anche abbastanza lunghetto, ecco che mi ritrovo in vetta al Giarolo. Mentre sulla via del ritorno mi appresto a raggiungere il grande omino sulla piccola cima dove passa il sentiero CAI 101: lo seguo fino alla Bocchetta di Trona.



